

I sabotatori della pace

È altissimo il rischio che il vertice fra Trump e Putini tramuti in una grigliata di Ferragosto e nulla di più. Un esito del genere non deriverebbe dai dissapori avvenuti tra i due, superati già diverse volte grazie all'oro approccio pragmatico. Sarebbe invece colpa dell'oro lavoro ai fianchi svolto dai sabotatori della pace: Zelensky su tutti, e poi certi leader europei.

La reazione di Zelensky e dei leader europei

Il presidente ucraino, tecnicamente decaduto maincollato alla poltrona dalla legge marziale, teme per il suo futuro politico una volta che verrà siglata la pace. I Paesi europei invece sono così indaffarati col business del riarmo che non possono occuparsene seriamente di chiudere una delle pagine più buie degli ultimi ottant'anni. Saputo dell'imminente summit, che nessuno si aspettava, la risposta di Zelensky è stata quella di sbattere i pugni sul tavolo, irritato per non aver ricevuto l'invito. Ha quindi affermato di non essere disponibile ad alcuna cessione di territorio. Una posizione diplomaticamente insostenibile, non potendosi assolutamente permettere di negoziare in qualità di vincitore.

La reazione dei governanti europei è stata invece quella di prendersela con Trump, affermando che non vi possa essere pace senza che al tavolo sieda l'Ucraina. Anzi, ai negoziati dovrà partecipare soprattutto l'Europa. Dunque mettono le mani avanti come ha fatto l'Alta rappresentante UE per gli affari esteri Kaja Kallas, la quale asserisce che si proseguirà con l'invio di armi qualora in Alaska vengano prese decisioni senza la parola di Bruxelles & compagnia continentale. Non si comprende che cosa intendesse Kallas quando ha asserito:

L'Ucraina ha già fatto concessioni, va fatta pressione sulla Russia.



Questa dichiarazione rimarrà alla storia come esempio dell'insensatezza ed inadeguatezza della leadership europea. [Un continente che non si arrende alla sua marginalità geopolitica](#) nonessendosi accorto di aver ceduto la propria sovranità ad un Paese Terzo se non dal Secondo dopo Guerra, almeno dalla Caduta del Muro di Berlino. Comunque una cosa è certa, l'UE ha già inglobato l'Ucraina: è questo il messaggio che esce fuori. E non è un bel messaggio per tornare a dialogare con Mosca. Perché il Cremlino dovrebbe accettare un confronto con chi grida perennemente alla minaccia russa e fa sapere a tutto il mondo che vuole armarsi fino ai denti per respingere un attacco della Russia che avverrà sicuramente in futuro?

I possibili sviluppi

Il vertice in Alaska, insomma, parte con auspici non eccellenti. La sensazione, conoscendo un po' la mentalità degli attori in gioco, è che alla pace si giungerà solo una volta che Odessa vada sotto l'orbita russa. A quel punto infatti saranno gli ucraini stessi a ribellarsi e a cambiare il loro presidente, con le buone o con le cattive maniere. Quindi la guerra durerà ancora uno o due anni. Nel frattempo gli USA faranno pagare le armi alla UE e ci guadagneranno bene. Trump ne ricaverà un alto gradimento in patria di Trump e saranno soddisfatti anche quei premier europei che stanno riconvertendo alla produzione militare una parte delle industrie nazionali, Germania in primis.

I governi europei e l'Unione Europea sono tutti vittime della loro stessa propaganda. Per anni hanno avallato una guerra per procura, hanno accettato i ricatti americani, hanno fatto pagare ai propri cittadini il costo energetico del conflitto. Dunque ora non vogliono restare fuori dalle trattative sulla ricostruzione dell'Ucraina. Così faranno di tutto per prolungare lo scontro armato, combattendolo "fino all'ultimo ucraino", con le forze di un esercito che non fa parte né della UE né della NATO.

